

Consiglio generale Filca-Cisl nazionale del 24 settembre 2013

Relazione del Segretario generale Domenico Pesenti

Continuiamo a vivere in un periodo di grande incertezza con segnali spesso contraddittori, che spingono a cercare rifugio nella salvaguardia dei piccoli, propri interessi locali. Le speranze nate con la "Primavera araba" vengono soffocate nel sangue in Egitto di fronte a un paese spaccato che vive un nuovo colpo di stato da parte dell'esercito, con un paese nel caos e sul baratro di una guerra civile.

La guerra civile in Siria raggiunge livelli di crudeltà efferata e insopportabile (ma quando mai sono sopportabili violenza, soprusi, torture e guerre?). Tutto questo succede a poche centinaia di chilometri dai nostri confini, e da quelli europei. Ai confini di un'Europa che vive il dramma dei profughi e continua ad essere meta di rifugiati e profughi dalle guerre africane e del Medio Oriente oltre che approdo per l'immigrazione extracomunitaria.

In mezzo a conflitti di ogni tipo, spesso mascherati come guerre di religione, che sono causati dalla ricerca del potere e della ricchezza: come non ricordare i recentissimi attentati in Kenya e in Pakistan o Paesi che faticano a trovare la via della democrazia e di una convivenza pacifica e civile, come accade in Turchia e nei paesi dell'Ex Unione Sovietica. L'Europa appare come un'isola di pace garantita da oltre 60 anni dai vari trattati europei sorti sulle ceneri della seconda guerra mondiale.

Anche se questa Europa ancora si divide sulla politica economica, sulla politica estera, sulla difesa e sull'accoglienza e gestione dell'immigrazione, non sa dare risposte unitarie ed univoche in molti campi, si divide con iniziative diplomatiche e militari dei singoli stati, anche quando sembra che l'unica politica comune sia quella monetaria, l'Europa ha garantito fino ad oggi pace, un relativo benessere diffuso e un buon livello di coesione e giustizia sociale se confrontato con il resto del pianeta.

Dobbiamo avere il coraggio di affermare, soprattutto in vista delle prossime elezioni europee, che l'Europa è il modello di democrazia oggi più avanzato e più vicino al nostro modo di intendere la politica e la società anche se molte sono le realtà da cambiare e migliorare.

Il risultato delle elezioni tedesche rafforza l'impostazione europea, anche se non abbiamo sempre condiviso la politica troppo rigidamente monetaria portata avanti dalla Merkel: la sconfitta degli euro-sceettici fa ben sperare dopo i risultati preoccupanti delle elezioni norvegesi con la vittoria di una destra xenofoba ed antieuropeista.

Questo dovrà essere uno dei nostri impegni: non lasciarsi prendere dallo sconforto ma agire per rilanciare la voglia di stare insieme e di creare gli Stati Uniti d'Europa, per garantire a tutti un futuro di pace come abbiamo detto al nostro congresso.

E di pace ne abbiamo proprio bisogno: focolai molto pericolosi si stanno accendendo in Turchia, in nord-africa, che vanno ad aggiungersi ai conflitti armati in Afghanistan, alle precarie situazioni dell'Iraq, alla Palestina e al Medio Oriente, alle trame dell'Iran, ma anche le proteste sociali rischiano di degenerare lasciando spazio alla violenza.

Forse non è fuori luogo ritenere che reazioni unilaterali di alcuni Stati rischiano di trascinarci in un conflitto mondiale dalle conseguenze inimmaginabili.

In questo panorama forte e chiara si è levata la voce di Papa Francesco che con gesti chiari, semplici ma efficaci, e con iniziative rivolte ai credenti di qualsiasi religione e ai non credenti ha riportato l'attenzione sulla necessità della pace come fattore indispensabile per la vita e per lo sviluppo di una società mondiale basata su equità e giustizia.

Sempre Papa Francesco in questi giorni in Sardegna ci ha ricordato con intensità come siamo immersi in una globalizzazione inaccettabile per alcune sue forme, quando l'unico riferimento diventano il profitto e il mercato e questo calpesta la dignità.

Ha detto esplicitamente che senza lavoro non c'è dignità e che per il lavoro bisogna lottare e costruire una società basata sul lavoro: non è questa solo una crisi economica ma anche etica, di speranze e di idee.

Solo con la solidarietà, il lavoro, la ricerca del bene comune e della giustizia si può pensare di creare una società basata su lavoro e dignità.

Se condividiamo queste impostazioni, come le abbiamo condivise al congresso dobbiamo raccogliere la sfida con entusiasmo, con speranza e con la volontà di anteporre gli interessi di tutti quanti, in una logica solidaristica agli interessi individuali e di parte: vale in campo politico, economico, sociale e personale....

LA POLITICA

Il paese si sta attorcigliando nella difesa di una persona e di nella salvaguardia di un sistema di potere che teme di scomparire dopo aver governato per vent'anni:

- Ci serve un governo stabile e forte che PD e PDL non sembrano in grado di garantire (questo scontro rischia di portare il Paese allo sfascio)
- Più instabilità (ingovernabilità o elezioni anticipate) si tradurranno in maggiori costi per il nostro debito pubblico e nell'interruzione delle iniziative, seppur timide, di rilancio dell'economia
- Manca una vera alternativa: il Movimento 5 Stelle e la Lega sembrano impegnati solo ad insultare. A questo proposito voglio esprimere tutta la solidarietà della nostra categoria al ministro Kyenge.
- Lo scontro PD PDL sta facendo pagare cara la tenuta del governo:
 - L'abolizione dell'IMU sulla prima casa in maniera indiscriminata, senza tener conto del reddito, ha contribuito a prosciugare le casse dello stato e dei Comuni (bisogna mettere un tetto all'esenzione Imu)
 - Il mancato adeguamento dell'Iva non crea spazi per una vera riforma del fisco che riteniamo indispensabile per il rilancio dell'economia come concordato con Cgil, Uil e Confindustria
 - La mancata riforma della legge elettorale ci condanna all'instabilità e consegna gli elettori in mano alle volontà dei partiti:
 - ✓ bisogna ritornare al voto proporzionale (è così difficile il modello tedesco?)
 - ✓ serve un corretto premio di maggioranza
 - ✓ il superamento del bicameralismo perfetto
 - ✓ la reintroduzione delle preferenze

Abbiamo bisogno di un governo stabile per affrontare le riforme necessarie al Paese e per evitare che continui ad allargarsi la forbice fra ceti ricchi, ceto medio e meno abbienti o poveri. Il rischio è che queste

politiche sul fisco continuano ad allargare il divario tra chi più ha e chi fatica sempre più a vivere. Inoltre è evidente che così facendo si tolgono risorse al Welfare sia esso nazionale o territoriale.

“LOTTARE PER IL LAVORO”

Significa ricreare le condizioni per lo sviluppo e una società dove la redistribuzione del reddito inverta la tendenza oggi in atto e favorisca il lavoro dipendente, i pensionati e i meno abbienti

- Con una riforma fiscale che pesi meno su lavoro, lavoratori, imprese e pensionati spostando il carico dal lavoro (irpef) al consumo (iva ecc.)
- Con la ripresa del manifatturiero e dell'edilizia
- Con la riforma della macchina amministrativa dello stato (abolizione province, accorpamento piccoli comuni, superamento delle municipalizzate...)
- Con le dismissioni del patrimonio pubblico non strategico
- Revisione della spesa pubblica
- Ricerca di investitori dall'estero

Sono tutti obiettivi che fanno parte del “Patto di Genova” tra Cisl-Cgil-Uil e Confindustria che diventeranno basi per il confronto con il Governo per essere inclusi nella nuova legge di Stabilità

Verso una nuova stagione di concertazione?... Oggi più che mai sarebbero necessari patti tra governo e forze sociali. Un accordo trilaterale riporterebbe lo spirito del 92/93 con gli accordi che furono alla base per l'ingresso dell'Italia nell'Euro e che ora sarebbero necessari per farla uscire dalla crisi.

EDILIZIA

La Legge di stabilità avrà anche il compito di rilanciare l'edilizia consentendo gli investimenti ai comuni virtuosi per far ripartire l'edilizia in senso anticiclico.

Un'edilizia sostenibile, come abbiamo detto più volte e che ribadiamo, ma che poggia su

1. La structuralità degli incentivi fiscali: va bene averli confermati momentaneamente, ma devono diventare definitivi
2. Il rilancio delle opere pubbliche: dalle grandi infrastrutture ai piccoli lavori, la messa a norma degli edifici pubblici a partire dalle scuole
3. La messa in sicurezza del territorio rispetto ai problemi idrogeologici
4. La diffusione dei criteri antisismici nelle nuove costruzioni e il recupero di quelle vecchie non adeguate
5. Lo sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese e la certezza dei tempi di pagamento
6. L'avvio di una adeguata pressione sul sistema bancario per rimettere in moto l'erogazione dei mutui e il finanziamento alle imprese, anche con l'utilizzo di adeguati strumenti
7. L'agevolazione per gli investitori istituzionali per interventi nell'edilizia (fondi pensione, fondi di investimento ecc.)
8. Detassazione sugli immobili utilizzati per attività produttive e commerciali

LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE NEI NOSTRI SETTORI

Le contraddizioni:

1. Lavoratore edile disoccupato si suicida a Catania
2. No Tav Val di Susa

Mentre continua la catena di disgrazie che devono essere considerate a causa della mancanza di lavoro, in Piemonte c'è il rifiuto ideologico di un'opera; la sua realizzazione è osteggiata con metodi da criminalità organizzata e azioni terroristiche ai danni delle imprese e dei lavoratori, ai quali va tutto il nostro sostegno e la nostra vicinanza.

L'edilizia ha perso in questi cinque anni di crisi oltre 500.000 posti di lavoro: sono più di 500.000 famiglie ovvero oltre un milione e mezzo di persone: vale a dire una città come Milano e Catania insieme o una regione come le Marche o la Liguria.

Dal punto di vista produttivo tre semplici dati:

- Nel 2008 la produzione di cemento si è attestata a 47 milioni di tonnellate; per quest'anno arriveranno a stento a 22
- In edilizia le ore di lavoro registrate nel primo semestre 2013 sono il 46% in meno dello stesso periodo del 2008, e gli occupati il 40% in meno
- Nel mese di aprile 2013 sono state autorizzate dodici milioni di ore di Cassa integrazione per il settore delle costruzioni che hanno coinvolto più di 90.000 lavoratori. Sarebbero state molte di più se fossero stati approvati (allora) i finanziamenti per la cassa in deroga che vedeva moltissime domande giacenti

Sono circa 600.000 i lavoratori italiani che stanno usufruendo della cassa integrazione, a questi vanno aggiunti coloro che sono in disoccupazione e/o mobilità

E' indispensabile il finanziamento degli ammortizzatori sociali e della cassa integrazione ma non possiamo pensare di creare generazioni di disoccupati o cassaintegrati

Dati disoccupazione

Bisogna creare politiche attive del lavoro e gestire il collocamento anche come sindacato: Blen.It e "Amico Lavoro", che si sta diffondendo grazie alla passione di Pippo Moscuza, sono da incrementare e diffondere. E bisogna evitare iniziative estemporanee al ministero del Lavoro.

La contrattazione

Rinnovati bene i contratti del cemento, dei laterizi, dei lapidei e del legno, con buone soluzioni normative e salariali (più che buone, con questa crisi potremmo dire ottime!)

Edilizia:

L'Ance nazionale non riesce a far sintesi fra i territori, ed ha avanzato una vera provocazione sull' Ape, l'unico elemento di fidelizzazione dei lavoratori alla professione.

La situazione degli Enti paritetici che non reggono più (accorpamenti e regionalizzazioni).

Pensioni: non ci stancheremo mai di ripetere che è impensabile che un edile lavori nei cantieri fino a 67 anni.

L'organizzazione

- Tesseramento (mantenere alto il nostro impegno)
- Situazione economica (si registrano difficoltà, bisogna razionalizzare le spese)
- La fusione con la Fai (è necessario accelerare il processo)
- Sofferenza organizzativa in alcune regioni e province
- Gli accorpamenti territoriali (attendiamo anche le proposte della Cisl. Si può procedere da subito dove non ci sono immobili).

Oggi nasce la federazione Cisl Reti che accorpa comunicazioni (Fistel) Energia (Flaei) e Trasporti (Fit): per noi si tratta di uno sprone e di un motivo in più per accelerare il progetto di fusione con la Fai. L'accordo sulla rappresentanza costituisce un impegno concreto sul fronte del proselitismo. Abbiamo una grande responsabilità: irrobustire la nostra Federazione sindacale per dare speranza e futuro ai lavoratori, ai nostri soci.